

I Narratori /27

Giuseppe Amorelli

Avvocato di paese
Racconti di quotidiana Giustizia

Edizioni dell'Ippogrifo

© 2024 – Tutti i diritti sono riservati –

ISBN 978-88-31995-37-5

Impaginazione

Giuseppe Ferrentino

In copertina e all'interno

disegni di Antonio Petti tratti dal volume Antonio Petti Editore Tommaso Marotta
- Napoli 1983, per gentile concessione dell'artista

Edizioni dell'Ippogrifo sas

Via Marcullo 39 d 84087 Sarno (Sa)

Info 081 5177000 – 347 0503455

info@edizionidellippogrifo.it

www.edizionidellippogrifo.it

seguici su *Facebook* e su *Instagram*

1985/2024 Trentanove anni di editoria

*A mia Madre e a mio Padre, per i loro sacrifici e le loro rinunce,
con infinito Amore.*

*A tutti i giovani Avvocati affinché la “Toga” sia sempre
l’emblema della difesa dei diritti e l’affermazione della libertà.*

Gli avvocati sono i custodi dei diritti umani fondamentali e delle libertà, così come dello stato di diritto... Non solo la tutela, dunque, ma l’essenza stessa dei diritti fondamentali riposa sulla funzione dell’Avvocatura. È una funzione sociale, prima ancora che processuale, una funzione “politica” - nel senso alto della parola - congiunta alla sua funzione istituzionale.

Risoluzione del 27.11.2004 del CCBE
(Organismo rappresentativo degli avvocati europei)

Presentazione

Quando un avvocato decide di fissare i ricordi e le esperienze della propria vita professionale in un'opera letteraria è sempre un momento di arricchimento per tutti.

L'Avvocatura forma un'infinita staffetta dalla storia millenaria, laddove si snoda un continuo passaggio di testimone tra generazioni, ed ogni generazione, ogni "staffettista", raccoglie qualcosa di antico e vi aggiunge qualcosa di nuovo, così la storia prosegue senza soluzione di continuità, senza mai disperdere l'eredità del passato, pur proiettandosi nel presente e nel futuro.

Passato e presente si fondono in quella funzione tecnica, sociale ed ideale, che è la funzione dei difensori dei diritti. L'avvocato è un tecnico, chiamato ad utilizzare forme e strutture giuridiche, è un interprete delle leggi, è un compositore di liti, la voce dei cittadini, di tutti, forti e deboli.

A ben vedere quello che la nostra Costituzione vuole è una figura di difensore autonomo ed indipendente, chiamato a confrontarsi, nell'interesse del cittadino, con chiunque, a sostenere anche l'ultimo contro il potente, a garantire una giusta applicazione della legge ad ogni caso, da valutarsi sempre nella propria specificità ed umanità.

L'avvocato trascorre una vita ad ascoltare, a raccogliere e metabolizzare le ansie, le paure, i drammi altrui, per poi tradurli in linguaggio giuridico, nella ricerca di una soluzione favorevole all'assistito.

L'avvocato è anche il depositario della cultura del dubbio, vero baluardo della corretta dialettica, in un tempo dove, sempre più, sembra prevalere il linguaggio dell'odio, il rifiuto del confronto di

opinioni, l'opposizione ideologica, e non argomentata, alle posizioni altrui. Certo tutto questo richiede formazione, aggiornamento, rispetto delle regole deontologiche. La deontologia è il metro-nomo della professione, detta il tempo all'attività professionale, evitando le "stonature". Ecco che l'avvocato competente, professionalmente corretto, vicino alle ansie del proprio assistito, libero e indipendente, finisce con l'interpretare quel tutore e custode dei diritti, presidio di ogni democrazia evoluta, e, infatti, la storia insegna, dove non vi è Avvocatura libera, non vi è democrazia. Così come, vi è compromissione degli equilibri collettivi, e con essi della sicurezza sociale, laddove manchi la voce indipendente dell'avvocato come compositore delle liti.

L'autore di quest'opera vuole rappresentare tutto ciò, spaziando, con i propri racconti, tra ricordi personali e citazioni di grandi giuristi del passato, più, e meno, remoto. In ogni paragrafo ritroviamo qualche esperienza, qualche emozione, positiva o negativa, provata da ognuno di noi nella personale "Vita da Avvocato". Ritroviamo moniti e problematiche antiche, che scopriamo avere analogie anche con l'essere avvocato oggi.

Certo la professione è in continua evoluzione, la tecnologia sempre più si affianca e sovrappone al sapere giuridico, forse con il rischio, in alcuni casi, di sostituirsi ad esso, pensiamo solo alla evoluzione "formalistica" del processo telematico, ed a quello che potrà essere in futuro il ruolo della intelligenza artificiale.

Tuttavia un antidoto ad ogni rischio c'è, ed è la memoria ed il rispetto delle radici umanistiche della nobile professione di avvocato.

Grati dunque al collega Giuseppe Amorelli per aver voluto aggiungere la propria appassionata testimonianza al lungo viaggio dell'Avvocatura.

Un viaggio che non avrà termine finché vi saranno diritti e libertà per cui battersi.

Andrea Mascherin

Prefazione

La professione dell'avvocato è ancora oggi, tra tutte le professioni, la più alta e la più ricca di valori. Ora più che mai è necessario ribadire con assoluta determinazione che l'Avvocatura esercita una funzione di carattere pubblico.

Ecco perché l'Avvocatura deve essere libera ed indipendente, deve rappresentare come sosteneva a gran voce il celebre avvocato francese Pierre Antoine Berryer: "Un baluardo per ogni cittadino, contro la violazione dei diritti, contro le ingiuste persecuzioni. Tutto è da temere nella società se questa indipendenza e libertà dell'Avvocatura è mutilata; nulla risulterà disperato finché essa si mantiene e si fa rispettare".

Scrivendo il grande maestro dei maestri, l'avvocato Alfredo De Marsico: "Tutto potrà tramontare, sarei per dire, perfino la funzione del giudice, ed è la più audace ed inverosimile delle previsioni, ma non potrà tramontare la funzione dell'avvocato che, interprete del diritto nella legge, custode di tradizioni che crearono ed affinarono il costume ed i principi della civile convivenza, strumento vivo perciò, di una vera etica sociale, potrà prevenire in un mondo moralmente migliore l'opera del giudice, rendendo possibile la pace degli animi attraverso una giustizia che sappia attuare senza l'appello del magistrato". Qui la funzione e l'ufficio dell'avvocato, questi sono i principi, questi i postulati a cui ogni avvocato deve ispirarsi. Gli insegnamenti tramandati dai rappresentanti della Toga del passato debbono essere da guida al fine di riscontrare i doveri a cui ogni uomo della legge, avvocato *in primis*, deve uniformarsi. L'avvocato deve essere "scienza" in quanto è tenuto a rispondere ad un dovere di competenza a garanzia della

collettività; di lì nasce l'ulteriore dovere che è quello di "curare" costantemente l'aggiornamento professionale così come prescrive l'art.15 del Codice Deontologico Forense.

L'avvocato è innanzitutto "coscienza", deve di fatto, nell'esercizio della sua professione, infondere quei valori etici nella concreta attuazione delle regole processuali. La sua opera deve essere improntata alla passione per la verità, per il giusto e deve lottare per l'affermazione della giustizia attraverso appunto l'accertamento della verità. Il suo è un lavoro instancabile, e a volte di puro sacrificio perché sa che "essere" avvocato comporta di dedicare tutta la sua vita, le sue energie per gli altri. Essere avvocato vuol significare ascoltare, confortare, alleviare le preoccupazioni di colui il quale bussa allo studio, prestando orecchio, con pazienza alle sue miserie. Essere avvocato vuol significare essere confidente instancabile di tutti coloro che ti raccontano le loro inquietudini, assistendo più delle volte fraternamente senza cupidigia di denaro e sete di gloria, ma spesso per carità umana.

Ci sono cose che al di là della conoscenza tecnica rendono insostituibile il ruolo dell'avvocato. E sono appunto le sue qualità umane, la capacità di ascolto del cliente, l'abilità di calarsi nei suoi panni e di comprendere tutte le sfumature della vicenda processuale che contribuiscono a rendere insostituibile la figura dell'avvocato. L'avvocato è impegnato in un lavoro di mediazione tra norma e vita per scoprire che vi è qualcosa di più ed oltre la volontà del legislatore.

Solo un vero avvocato sa accogliere e ascoltare oltre le parole, sa comprendere emozioni, pensieri, verità e lati oscuri della psiche. Un computer potrà solo avere un ruolo "passivo" di elaboratore di dati. All'avvocato non disdice la "Cultura": nessuno può considerarsi veramente giurista se non è uomo di cultura. Il miglior modo di studiare il diritto è quello di giungere a tale studio da persona ben istruita. Per un giurista, per un avvocato, non è meno importante coltivare le facoltà immaginative leggendo poesie, ammirando grandi quadri e ascoltando bella musica.

Un vero giurista, un vero avvocato deve essere amante della

musica, delle lettere, del teatro, dell'arte, della storia, della lingua italiana.

Non si può aspirare a diventare avvocati se non si è capaci di cogliere, grazie alla cultura, la bellezza e la magia custodite da ogni essere umano.

Mia madre spesso mi diceva: “Chi viene al tuo studio si fida di te, in te vede una possibilità di uscita dalla sua disperazione, ripone su di te le sue ultime speranze, non deluderlo, non tradirlo, ma concedi il tuo aiuto a chi ne ha bisogno; il tuo deve essere un gesto di Amore e Dio ti ripagherà”.